Sellerio
Quotidiano
06-11-2025
Pagina 17
Foglio 1 / 2
Avvenire
Diffusione: 99.224
www.ecostampa.it

NOVECENTO

Nelle "Agendine" di Leonetta, moglie del critico letterario Emilio, uno spaccato della competizione nell'intellighenzia tra le due guerre

Nei quaderni - trascritti nel 1992 dalla figlia Suso e ora editi dalla pronipote Isabella - giudizi, notizie storiche e aneddoti. Come gli sfottò tra i poeti Ungaretti e Trilussa

Veleni tra scrittori visti da casa Cecchi

MASSIMO **ONOFRI**

Se la letteratura fosse ancora, nel suo mistero, ciò che tutti sapevano che fosse - seppure nell'impossibilità di definirla una volta per sempre - *Corso d'Italia 11. Agendine 1930-1945.* (Sellerio, pagine 1.000, euro 28,00) di Leonetta Cecchi Pieraccini sarebbe salutato come un evento letterario tra i più importanti di quest'anno: capace di illuminare - insieme alle *Agendine* precedenti (anch'esse apparse per Sellerio) - più di cinquant'anni di vita non solo letteraria, raccontati dal punto di vista d'una donna fine, colta e intelligentissima, testimone silenziosa e moglie devota di chi fu, con ogni probabilità, uno dei critici militanti più affascinanti e convincenti del secolo scorso (davvero felicissimo nel primo Ventennio), nonché il sovrano indiscusso della Terza pagina e, di fatto, genio dell'elzeviro: un genere giornalistico letterario - occorrerà ricordarlo - inventato in Italia e qui soltanto praticato. C'è in queste *Agendine* - là dove il marito Emilio Cecchi è presente dalla prima all'ultima pagina - tutta la vita d'una donna che è anche pittrice, compresa quella intima e dolorosa, consumatasi in un contesto non privo di veleni, ferocemente competitivo, ove agisce la migliore intelligenza italiana: Cesare Pascarella, Trilussa e Pietro Canonica (l'allora celeberrimo scultore dei sovrani del mondo); Luigi Pirandello e Alberto Moravia; Alfredo Gargiulo e Enrico Falqui; Roberto Longhi, Anna Banti, Gianna Manzini e Maria Bellonci; Sibilla Aleramo e Margherita Sarfatti; Andrea De Chirico, Alberto Savinio, Carlo Carrà e Cipriano Efisio Oppo; Massimo Bontempelli, Paola Masino, Bruno Barilli e Vincenzo Cardarelli; Antonio Baldini e Corrado Alvaro, fino ad arrivare a un giovane Mario Soldati incontrato con Henry Furst in America. E persino una Bice Sinibaldi Onofri, «così magra e affilata che sembra di vederla apparire in uno di quegli specchi deformanti che strettiscono e allungano le immagini». Ma si potrebbe continuare.

Utilissimo, in tal senso, è l'indice dei nomi (impegno sempre più spesso eluso dagli editori), lavoro per cui saremo eternamente grati a Sellerio e alla curatrice e pronipote Isabella D'Amico (che lunedì 10 presenterà il volume a Roma con Valeria Della Valle e Giorgio Zanchini presso la libreria Spazio Sette Ubik, in via dei Barbieri 7, ore 18.30). E a proposito di nomi, come non ricordare quello di Grazia Deledda, che ebbe nel 1912 col molto più giovane Emilio una breve e tormentata relazione amorosa, interrotta dal critico in modo brusco e perentorio, quando le chiede di restituirgli tutte le lettere che le ha spedito, come testimonia una lettera del gennaio 1913: «Non è più possibile che siamo amici onestamen-


Veleni tra scrittori visti da casa Cecchi

La fiamma di Kemeny dall'Ungheria all'Italia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

Sellerio

Avvenire

www.ecostampa.it

te: silenzio, silenzio e silenzio. Sappia comprendere, non mi scriva mai mai più, faccia come se io non esistessi più». Cogne, 21 agosto, l'inizio di tutto: «Bussano alla porta e consegnano a Emilio una raccomandata. Emilio si turba». E poi:

«"Che è?". Egli mi prende con gravità le mani e con un accento che mi toglie ogni capriccio mi dice: "Ti chiedo un favore: non mi domandare che cosa è questa lettera: non te lo posso dire"». E poi, molto tempo dopo, ma con un risentimento che non si placa con gli anni. 29 giugno 1938: «"Sai che differenza c'è tra la Sardegna e Ciano?". "La Sardegna ha Grazia Deledda, e Ciano ha la disgrazia dell'Edda"». Fino alle mortificanti e masochistiche parole del 15 marzo 1941 (Deledda è ormai morta da 5 anni): «Saggio di Em. sulla Deledda. Ho avvertito il passo in cui un futuro biografo e studioso potrà innestare l'osservazione che l'ultimo periodo dell'arte della scrittrice porta l'impronta della conoscenza di Em. e dell'appassionata relazione avuta con lui».

Come scrive Isabella D'Amico nella nota iniziale, le "agendine" di Leonetta sono oggi conservate presso il fiorentino Gabinetto Vieusseux. Nel 1992, Suso Cecchi d'Amico, la figlia di Leonetta, «trascrisse i quaderni integralmente»: la copia dattiloscritta che ne ricavò è appunto alla base di questa edizione. S'aggiunga che la scrittrice utilizzò queste sue "agendine" per comporre il bellissimo libro di ritratti, *Visti da vicino*, pubblicato non senza vicissitudini giudiziarie da Vallecchi nel 1952, come racconta la stessa Leonetta in *Penna e calamaio*, articolo già pubblicato su "Il Mondo" del 20 marzo 1962 e qui riproposto come prologo. Che cosa troverà il lettore in queste pagine? Senz'altro la cronaca della vita quotidiana di una famiglia speciale frequentata con assiduità da amici e amiche altrettanto eccezionali «nell'arco di tempo di due guerre e due dopoguerra, con in mezzo venti anni di regime». Domenica 26 aprile 1942: «Discorso di Hitler. Sconcertante. Dà l'impressione che la vita in Germania sia una galera e lui il carceriere onnipotente». E che dire di Trilussa: che, il 24 aprile 1934, «in mezzo a un crocicchio di ammiratrici (...) recitava le sue favole». Fino a che non sarà interrotto dall'arrivo di Ungaretti e De Libero: con tanto di provocazione da parte del poeta romano («Ma Ungaretti era in buona e non ha raccolto l'insinuazione»). Ma vi leggerà anche, il lettore, le confessioni d'una donna non reticente, anzi incline a parlare di sé, dei suoi sentimenti e delle proprie speranze, delle sue letture, dei suoi viaggi, anche quelli oltreoceano, in cui tutto - ancora la curatrice - viene registrato «con una straordinaria freschezza e originalità». Senza dire della messe di «giudizi, definizioni, notizie, persino barzellette», che riguardano i molti artisti, letterati, giornalisti, politici e capitani d'industria che hanno consuetudine con la coppia.

A libro ultimato resta impresso il ricordo del timbro inconfondibile di questa scrittura: d'una donna, d'una pittrice, che non è seconda a nessuna delle scrittrici sopra citate (e giustamente celebrate) che frequentavano i Cecchi. Una prosatrice di "agendine" che poteva passare, con assoluta facilità e felicità, da una citazione di Chateaubriand a un aneddoto esilarante e magari imbarazzante. Come quando - è sabato 7 febbraio 1931 - Bontempelli viene sbeffeggiato da un ufficiale aviatore che lo scambia per Antonio Beltramelli, appena morto di tumore al cervello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emilio Cecchi e Leonetta Cecchi Pieraccini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE